



Firenze

IL MIO PRIMO CAMMINO: DA SOLO, MA NON SOLITARIO!

Considerazioni e pensieri assolutamente personali sul mio primo cammino.

Se mi si chiede come è nata la mia decisione di fare un cammino e questi in particolare, sinceramente non vi so dare una risposta esauriente, ma ci provo.

Paola ci ha salutato per il Cielo il 27/8/2020, subito dopo iniziava il nuovo Lockdown. Nei mesi di chiusura, facevo delle passeggiate solitarie. Durante questi miei giri in bici o a piedi, sull'argine del canale Battaglia, incontravo sempre la freccia gialla con la croce ghiandata e il giglio con la scritta "Il Cammino di S. Antonio".

Dopo un po' questa cosa mi incuriosisce e mi informo sul web. Io di cammini avevo sentito parlare solo di quello di Santiago. Con Paola ne avevamo parlato tante volte, ci sarebbe piaciuto fare assieme qualche tappa del Cammino, ma non è mai stato possibile.

Un poco alla volta nasce in me il desiderio di fare questo cammino di S. Antonio, anche in suo ricordo, poi vedo che, dove finisce S. Antonio, inizia S. Francesco!

Perché non unire i due cammini e se possibile arrivare a Roma!?

Giorno dopo giorno comincio a informarmi, a vedere cosa serve, a programmare. In marzo prendo il coraggio e decido: si fa!!

Ne parlo anche con Genny, mia figlia, rimane giustamente perplessa, le spiego che in qualsiasi momento posso tornare a casa.

Dall'inizio mi dico e dico a chi è perplesso:

Non devo dimostrare niente a nessuno e tantomeno a me stesso.

Non voglio essere ne eroe, ne martire.

La decisione è presa e inizia la preparazione del materiale e anche del fisico, aspettando la riapertura delle regioni in fascia gialla.

Tutto pronto, fisico ed equipaggiamento.

Ma!?

Ma non avevo fatto i conti con le mie caviglie, diversi giorni a 6 ore al giorno a stare in piedi per l'accoglienza nei centri di vaccinazione, innescano una mega infiammazione che mi impedisce quasi di camminare. Mi affido alle competenze di Daniele e del centro PROGETTO SALUTE.

In una settimana mi rimettono in grado di camminare, non so ancora per quanto, ma comunque il 3 maggio parto da Camposampiero con il progetto di arrivare sino a Roma.

Progetto che poi, a metà cammino, decido di cambiare e di finire a Poggio Bustone tappa finale del DI QUI PASSÒ FRANCESCO.

I primi giorni, non sapendo quanto e come riesco a camminare, prenoto le accoglienze solo per il giorno dopo in cui sono in cammino. Pronto a ritirarmi se proprio non ce la dovessi fare (ne eroe, ne martire!)

Questa la cronistoria della nascita di questo mio primo cammino.

Il seguito lo sapete, mi avete costretto, ma poi ne sono stato felice, a fare ogni giorno il report della giornata con relativo album fotografico.

Quante volte a fine serata mi "calava la palpebra" sopra la tastiera! e se tardavo a inviare



c'era qualcuno che si preoccupava

Questa è storia, ma voglio condividere con voi altro, quello che per me è stato il cammino,



le emozioni, i pensieri, in pratica cosa io porto a casa da questo mio primo cammino



Il mio cammino inizia in solitaria, so già che difficilmente troverò qualche altro pellegrino, questo non mi spaventa, sono abituato a decidere e partire da solo per una escursione o un giro in bici. Tutto vero, ma poi torni a casa e torni alle relazioni, qui no, sei tu e tu, per 6-7-10 ore, giorno dopo giorno!

Ti accorgi che non è la stessa cosa. Cerchi allora il modo di passare il tempo e metti della musica, ascolti un audiolibro. Questo per i primi 3/4 giorni, poi inizia il vero cammino, non cerco più di ingannare il tempo, comincio a pensare, a pregare, a cantare! Questo modo mi permette di vivere in modo più intenso le emozioni del viaggio, la mente si libera, i pensieri fluiscono in modo confuso, ma continuo, i ricordi, le gioie, tante, i dolori, anche quelli, vengono a galla e ti fanno compagnia assieme alle cose belle che vedo e che con qualche foto cerco, ma invano, di condividere. Ancora in questi giorni, dopo una settimana dal ritorno, non riesco ad ascoltare la radio in auto, la tv non la ho ancora accesa, mi sembra di perdere il filo dei miei pensieri e delle emozioni che continuano a fluire senza controllo.

I primi 420 km di cammino, ad eccezione di due ore con Daniele e Roberto, che ringrazio, e due giorni con Enrico, che ringrazio, ho sempre camminato da solo.

Questa cosa, per me si rivela essenziale, mette alla prova la tua stabilità, nella difficoltà fisica e psicologica devi trovare dentro di te la forza e le motivazioni per continuare quello che hai iniziato.

Comunque io non so quale sia la motivazione reale del mio camminare. Lo scopro giorno dopo giorno e le motivazioni si sommano a quelle scoperte i giorni prima. Ecco che alla fine del viaggio hai fatto un percorso dentro di te. Hai scoperto che camminavi per una esigenza di staccare da tutto, per metterti alla prova fisicamente e psicologicamente, per elaborare il dolore del distacco da chi ha condiviso la sua vita con la tua, per fare una esperienza di vita nuova di cui saprai solo alla fine se ne valeva la pena. Alla fine ti dirai e dirai agli altri se ne valeva la pena, perché io non mi aspettavo nulla da questo cammino, ma mi ha dato tanto, in conoscenza prima di me stesso e poi degli altri.

Mi ha dato tante emozioni di cose belle viste, di persone belle incontrate, di emozioni intime mai avute in passato, mi ha dato il pianto liberatorio mai avuto e la risata di condivisione.

Un cammino che a un certo punto diventa pellegrinaggio, ma non perché visiti tanti luoghi legati alla fede, di chi ha vissuto in quei luoghi, ma perché cambia la mia visione delle cose, percepisco un affidamento nuovo a Cristo tramite Maria e i Santi che qui hanno camminato e vissuto, ma anche di persone speciali che ancora camminano e vivono in questi luoghi, penso in particolare a padre Massimo dell'eremo di Monte Mauro, a padre Claudio dell'eremo di Cerbaiolo, a fra Bernardino della Romita di Cesi, a suor Alessia e suor Annamaria di Spello e a tanti altri che danno testimonianza diretta della loro fede/affidamento.

Ma quello che io considero, ma è una considerazione unicamente personale, l'essenza del cammino è l'incontro con le persone.

Tutte le persone, quello con cui hai scambiato solo due parole, quelle che ti hanno dato accoglienza, quelle con cui ha condiviso qualche minuto o qualche giorno di cammino, tutte le persone incontrare che in un modo o in un altro ti hanno lasciato qualcosa di loro e tu a loro qualcosa di tuo.

Nel cammino il comunicare con le persone non ha né schemi né schermi, tu sei tu e loro sono loro.

Quante volte un incontro è stata la condivisione di difficoltà personali, di amarezze condivise, di fatica di vivere.

Quanti in questo viaggio hanno confidato il loro dolore per l'incomprensione con i figli. C'era chi, il cammino, era proprio un pellegrinaggio per chiedere Grazie per i figli.

Il cammino, ho scoperto, ognuno lo inizia per motivi i più disparati, ma quello che secondo me accomuna tutti è la capacità di mettersi in relazione con chi incontri.

Per questo, secondo me,

IL CAMMINO NON È UN TREKKING!!

Nel trekking l'obiettivo è la meta! Quello che ci sta in mezzo è solo un percorso, di varia difficoltà, per arrivare ad essa.

Il cammino invece, la meta è proprio quel percorso che ogni giorno tu fai per arrivare da A a B.

Quante persone mi hanno chiesto scusa per avermi intrattenuto in "chiacchiere"!

La mia risposta è sempre stata " In questo momento è il tempo ad essere a mia disposizione è non io a disposizione del tempo! "

Cosa mi importa di arrivare alla accoglienza serale alle 17 o alle 18 se questo tempo lo ho investito in conoscenza e in scambio di emozioni.

Emozioni che ancora oggi, dopo giorni dal mio ritorno alle attività "normali" mi prendono e devo avere la scatola dei fazzoletti per soffiarmi il naso, come ora che sto scrivendo.

Frequento gruppi di trekking e tra di noi si parla quasi esclusivamente di mete raggiunte.

Ora posso dire di aver conosciuto diversi "camminanti" e tra loro parlano di incontri fatti e di persone conosciute, il riferimento al cammino in cui è avvenuto è marginale.

Durante il cammino, ho trovato un modo tecnologico per fissare i miei pensieri e i miei



appunti. I messaggi vocali a me stesso

Si sono accumulati giorno dopo giorno, alcuni li ho usati per il diario giornaliero, altri sono lì che aspettano per essere trascritti in questo mio resoconto finale.

Provo a dividerli, anche se sono pensieri alla rinfusa e non hanno un nesso cronologico e logico.

Durante questo cammino, mi ero proposto di incontrare alcuni amici che vivono nelle vicinanze del cammino. Sono amici con cui non mi vedo magari da anni, ma il cui legame è forte. Giuseppe, di Grignano (RO) che mi ha accolto nella sua casa come un fratello, cenando assieme e cedendomi il letto del figlio per la notte. Nicoletta e Luca, di Ferrara, che sono diventati miei sostenitori entusiasti, Guidarello di Corciano, che non ho potuto incontrare ad Assisi perché era ricoverato in day hospital, Christian e Francesca e le loro due bimbe di Roma, con cui ho passato alcune ore in giro per la città prima del mio rientro in treno.

Sr. Fiorenza, mia sorella, e la sua comunità di Albano Laziale che mi ha accolto con amore di mamme appena arrivato da Poggio Bustone e che non volevano partissi così presto.

IL CAMMINO È INCONTRO!!

12maggioappuntamento vocale

"Mi auguro che tutti i pellegrini di qualsiasi cammino provino le emozioni che sto provando io"

15 maggio a.v.

"Sono passati solo 13 giorni da quando sono partito, mi sembrano passati anni luce"

18 maggio a.v.

" Mi sembra di essere fuori del tempo e fuori del mondo, non seguo, nemmeno sul web, cronaca e notizie. Per sapere che giorno è devo per forza guardare il cellulare "

27 maggio ritorno al cammino dopo la pausa del premio al C'era c'è a.v.

"Quando hai camminato per tanti giorni, prendi con grande filosofia e senza imprecare anche le situazioni avverse. Mi sono convinto che le cose non avvengono mai per caso, da un rifiuto (convento di Camaldoli ancora chiuso) ne viene fuori una cosa buona, trovo da dormire all'eremo di Camaldoli e mi risparmio 3km di cammino in una giornata in cui ne avevo dovuto fare 15 su strada asfaltata provinciale.

29 maggio a.v.

"Oggi ultimo giorno del cammino di S. Antonio con arrivo a La Verna, durante il percorso una pace e una serenità intima unica che rasenta la commozione , non ho una spiegazione logica, ma è così"

31 maggio a.v.

"L'aver camminato da solo per quasi tutto il cammino di S. Antonio, essermi caricato di emozioni e di positività, mi ha dato la possibilità, ora, di apprezzare in pieno l'incontro con altri camminanti e poter condividere con loro emozioni e pensieri."

3 giugno a.v.

"Ogni giorno di più mi accorgo che nulla avviene per caso.

Incontri, situazioni, disguidi ti portano ad altre esperienze positive di condivisione di idee. Dalla mia piccola esperienza il suggerimento di fare, anche se si parte in compagnia, un paio di giorni camminando da soli, secondo me ti dà la possibilità di guardarti dentro e di tirarti fuori emozioni che difficilmente puoi avere in compagnia "

15 giugno a.v.

"Arriva il giorno in cui tutte le emozioni, i pensieri, il tuo passato, il tuo vissuto, i tuoi dolori e le tue gioie arrivano al culmine e allora in un luogo particolare, in una situazione particolare, in solitudine li lasci andare in un pianto liberatorio che scarica tutto e allo stesso tempo ti dà la carica per ricominciare con nuova energia. "

17 giugno a.v.

"Quante volte in questo cammino, ma anche nella vita, ho avuto dei giudizi prima di conoscere (pregiudizi) e quante volte mi sono dovuto ricredere facendo mia l'espressione " Nulla è come sembra! "

GRAZIE FINALI

A Genny che ha assecondato, magari non capendo fino in fondo le ragioni, questa mia decisione

A tutti voi che con amicizia e pazienza mi avete seguito in questa avventura, in cambio di qualche notizia, qualche foto e qualche preghiera.

A coloro tutti che mi hanno accolto per il riposo e il ristoro sempre con gentilezza e disponibilità.

A tutti coloro con cui ho condiviso oltre che la strada, le emozioni, le fatiche e le gioie.

Ai volontari che con spirito di generosità e servizio tengono aperti eremi, ostelli e accoglienze.

A padre Massimo dell'eremo di Monte Mauro
A padre Claudio dell'eremo di Cerbaiolo.
A fra Bernardino della Romita di Cesi
per la loro testimonianza di fede e condivisione.

A fra Antonello del Sacro speco di Narni, per il colloquio avuto e per la possibilità che mi dato di accedere alla stanza e alla cappella di S. Francesco e in quel luogo, davanti alla spaccatura nella roccia in cui lui si ritirava a pregare, il mio cammino ha raggiunto il suo scopo di scaricare tutto il mio peso e ripartire leggero e motivato.

A chi, a Greccio, ha condiviso con me la sua gioia per il risultato positivo.

A Fabrizio e tutto il gruppo di Bergamo, per la loro testimonianza di fede e servizio con i disabili.

Grazie agli amici che ho rivisto lungo il cammino e a distanza di anni ho potuto rinsaldare con loro il legame di amicizia.

EPILOGO:

Una domanda mi sorge spontanea: fare un cammino, crea dipendenza!?

Non lo so, so solo che l'altro giorno alla libreria al Santo, per CASO mi sono capitate in mano due libretti di Terre di Mezzo.

CON LE ALI AI PIEDI

SANTIAGO CAMMINO DEL NORD



Tra un anno ne riparlamo



GRAZIE!!

